



**BERGAMO**



**across**  **concept**

# **I dati congiunturali sull'economia italiana e bergamasca.**

**aprile 2022**

## **Il quadro macro-economico**

Il punto di svolta della crisi pandemica non è ancora arrivato, mentre la crisi in Ucraina e la forte crescita dell'inflazione, collegata anche alle difficoltà di approvvigionamento da materie prime, fanno aumentare i rischi per la risalita dell'economia e la capacità di tenuta dei redditi.

Secondo le ultime stime del Centro Studi di Confindustria rilasciate ad aprile, la crescita del Pil è destinata a rallentare fortemente nel 2022 (1,9% vs 6,6%, del 2021), anche a seguito della previsione del brusco calo delle esportazioni e degli investimenti fissi lordi. Anche la crescita dell'occupazione è prevista in forte riduzione (1,5% vs 7,6%), e le prestazioni dell'economia potrebbero peggiorare, vista la nuova flessione della produzione industriale (-1,5%) registrata a marzo, dopo il parziale rimbalzo di febbraio (+1,9%). Per il primo trimestre 2022, quindi, Confindustria stima una diminuzione della produzione industriale di -2,9% rispetto al quarto trimestre del 2021, che inciderà negativamente sulla dinamica del Pil.

Come è noto, lo scenario globale è dominato dalle estreme tensioni e incertezze generate dal conflitto in Ucraina. L'impatto sull'attività economica agisce come un forte shock di offerta. L'Unione europea è, tra le principali macroaree, quella più colpita, come segnalano il deprezzamento dell'euro e le perdite registrate nelle principali piazze finanziarie nei primi giorni del conflitto. Tra i settori maggiormente interessati si segnalano quelli energivori, come metallurgia, chimica, ceramica e vetro e i comparti fortemente internazionalizzati come i mezzi di trasporto (autoveicoli, aeromobili, imbarcazioni), tuttavia l'impatto – diretto e indiretto - è molto forte

anche sui consumi delle famiglie. Secondo un'analisi svolta con l'utilizzo delle tavole input-output (Il Sole 24 Ore, 3 aprile 2022), l'incidenza dei costi dell'energia sul totale dei costi di produzione (a parità delle voci di costo non energetiche) aumenterebbe del 77% per il totale dell'economia italiana, passando dal 4,6% nel periodo pre-pandemico (media 2018-19) all'8,2% nel 2022. In sostanza, nella metallurgia l'incidenza dei costi energetici potrebbe sfiorare il 23% alla fine del 2022, seguito dalle produzioni legate ai minerali non metalliferi (prodotti refrattari, cemento, calcestruzzo, gesso, vetro, ceramiche), con un possibile incremento dell'incidenza dei costi dell'energia stimato al 16%, dalle lavorazioni del legno (10%), dalla gomma-plastica (9%) e dalla produzione di carta (8%).

Dal punto di vista del Sindacato particolare attenzione è dedicata all'impatto che i rincari dei prezzi energetici (+52,9% annuo a marzo) e l'andamento del tasso d'inflazione (6,7% sempre a marzo) hanno sul potere d'acquisto delle famiglie, tenuto conto che a marzo, secondo l'ISTAT, la fiducia dei consumatori è sostanzialmente crollata (dal 112,4 rilevato a febbraio a 100,8).

Peraltro, in base a recenti dati pubblicati dall'Ocse a febbraio, è possibile ipotizzare che la crescita dell'inflazione produca effetti più deleteri in Italia che altrove. Infatti, le statistiche sul reddito reale pro capite delle famiglie mostrano che il valore di questo indice è calato tra il 2007 e il 2021 dell'8%; mentre negli altri paesi europei comparabili (Francia, Germania...) il reddito reale è cresciuto, in alcuni casi anche significativamente. In definitiva, Grecia, Italia, Spagna e Lussemburgo sono gli unici Paesi dell'Ocse a registrare un Pil pro capite ancora inferiore a quello del 2007.

#### Le previsioni per l'Italia – variazioni %. Stime Confindustria

	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	6,6	1,9	1,6
Consumi delle famiglie residenti	5,2	1,7	2,1
Investimenti fissi lordi	17,0	4,5	3,2
Esportazioni di beni e servizi	13,3	2,8	4,2
Occupazione totale (ULA)	7,6	1,5	1,7
Prezzi al consumo	1,9	6,1	2,0
Indebitamento delle PA*	7,2	4,9	3,1

\*Valori in % del PIL

Fonte: Elaborazioni su dati Centro Studi Confindustria e ISTAT

Per quanto concerne le prospettive di crescita, nel nostro Paese la tendenza di fondo rimane positiva, poiché legata al rimbalzo dell'economia successivo al periodo più acuto della crisi pandemica e alle grandi aspettative suscitate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Secondo Prometeia la performance italiana sembra però dipendere soprattutto da due fattori. Il primo è la produzione di mezzi di trasporto, l'altro è il traino dell'export, in modo particolare del comparto dell'alimentare, nel quale l'Italia detiene un vantaggio comparato e che è risultato meno sfavorito durante la pandemia. Questi fattori di forza continueranno a proteggere la nostra

manifattura dalle minacce costituite dalla non adeguata offerta di materiali e del caro energia, a patto che le turbolenze non si prolunghino nel corso del 2022.

Occorre inoltre tenere conto delle prestazioni delle “costruzioni”. Per effetto dei bonus, l’Italia sta vivendo un vero e proprio boom dell’edilizia (+19,3% a dicembre su base annua), destinato però a ridimensionarsi se verranno attuate con decisione le norme per il contrasto alle frodi in materia di edilizia; mentre nella zona euro, secondo Eurostat, il settore è in calo. L’indice della costruzioni, che fissa a 100 punti i livelli produttivi del 2015, era a 105,5 punti a dicembre 2020 e ha raggiunto i 126,1 punti alla fine del 2021. Solo l’Ungheria, tra i Paesi dell’Unione Europea, può vantare una crescita maggiore.

Come detto, un'altra leva per lo sviluppo è costituita dai fondi del Next Generation EU, sempre che il sistema Paese e le pubbliche amministrazioni compiano un importante salto di qualità in termini di capacità progettuali, organizzative e realizzative, relativamente ai consistenti investimenti previsti. Di qui al 2024, Prometeia stima in circa 0,4 punti percentuali ogni anno l’impulso alla crescita del Pil degli investimenti previsti dal PNRR.

### Il quadro congiunturale.

Indicatori macroeconomici			
PIL (valori destagionalizzati) - Area Euro	Variazione tendenziale	IV2021	4,6%
PIL (valori destagionalizzati) – Italia	Variazione tendenziale	IV2021	6,2%
PIL (valori destagionalizzati) – Germania	Variazione congiunturale	IV2021	-0,3%
PIL (valori destagionalizzati) – Francia	Variazione congiunturale	IV2021	0,7%
PIL (valori destagionalizzati) - Spagna	Variazione congiunturale	IV2021	2,0%
PIL (valori destagionalizzati) - Regno Unito	Variazione congiunturale	IV2021	0,2%
PIL (valori destagionalizzati) – Italia	Variazione congiunturale	IV2021	0,6%
Valore aggiunto totale (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione congiunturale	IV2021	0,5%
Economic Sentiment Indicator (valori destagionalizzati) – Italia	Numero indice base 2010 = 100	feb-22	108,2
Indice PMI (totale settori) – Italia	Indice	feb-22	53,6
Tasso di occupazione secondo la definizione del Regolamento UE 2019/1700 (valori destagionalizzati) – Italia	x 100	feb-22	59,6
Tasso di disoccupazione secondo la definizione del Regolamento UE 2019/1700 (valori destagionalizzati) – Italia	x 100	feb-22	8,5
Ore lavorate – Italia	Variazione tendenziale	IV2021	6,3%
Imprese attive – Italia	Valori assoluti	IV2021	5.164.831
Imprese attive - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV2021	84.712
Clima di fiducia dei consumatori - Italia	Numero indice base 2010 = 100	mar-22	100,8
Clima di fiducia delle imprese - Italia	Numero indice base 2010 = 100	mar-22	105,4

## **L'occupazione**

A livello Italia, nonostante il recupero realizzato nel 2021, non sono stati ancora raggiunti i livelli occupazionali pre-crisi.

In base alla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro, gli occupati al 31 dicembre 2021 erano 22 milioni 924mila, un dato inferiore di circa 205mila unità rispetto allo stesso periodo del 2019 (-0,9%).

Per quanto riguarda invece l'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), secondo l'ISTAT (Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione rilasciata il 22 marzo 2022) nell'ultimo trimestre del 2021 le Ula sono aumentate sia in termini congiunturali (+0,3% rispetto al terzo trimestre 2021) sia su base annua (+6,0% rispetto al quarto trimestre 2020).

Su base congiunturale, la crescita dei dipendenti si osserva in termini sia di occupati (+0,4%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia di posizioni lavorative del settore privato extra-agricolo (+0,6%, Istat, Rilevazione Oros), che aumentano moderatamente nell'industria in senso stretto (+0,3%) e nei servizi (+0,4%) e più marcatamente nelle costruzioni (+3,2%).

La crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti trova conferma nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ricavati dalle Comunicazioni obbligatorie (CO), che evidenziano un aumento di 229 mila posizioni negli ultimi tre mesi: a tempo indeterminato (+68 mila rispetto al terzo trimestre 2021) e soprattutto a tempo determinato (+160 mila).

Con riferimento alla qualità dell'occupazione, su base annua si registra un nuovo rallentamento della crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato (+297 mila in un anno; era +308 mila nel terzo trimestre 2021, +367 mila nel secondo e +394 nel primo). Più marcata è invece la dinamica delle posizioni a tempo determinato. Da sottolineare che nel quarto trimestre 2021 il numero dei lavoratori in somministrazione presenta una nuova forte crescita raggiungendo le 489 mila unità. Anche il numero dei lavoratori a chiamata o intermittenti continua a crescere in modo sostenuto (+91 mila, +58,6% rispetto al corrispondente trimestre del 2020 nei dati Inps-Uniemens), a ritmi più intensi dello scorso trimestre, con un aumento di 246 mila unità.

### **In Lombardia**

Secondo Unioncamere il 2021 ha rappresentato per le imprese manifatturiere un anno di forte ripresa, ma le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi e l'incremento dei loro costi hanno causato problemi all'attività industriale, contribuendo all'aumento dei prezzi alla produzione. Inoltre, numerose aziende dell'industria e dell'artigianato avrebbero iniziato a modificare radicalmente le scelte produttive e di logistica.

In questo contesto, si espande il mercato interno mentre rallenta leggermente l'estero, e il fatturato dell'industria continua a crescere in conseguenza di aumenti di prezzo rilevanti nei fattori di produzione.

Nel dettaglio dei risultati tendenziali rilevati dalla nota congiunturale di Unioncamere per il manifatturiero lombardo, nel IV trimestre 2021 la produzione industriale a livello regionale cresce dell'11,2%, con una crescita media annua rispetto al 2020 pari al +15,6%. Il tasso di utilizzo degli impianti ha confermato l'andamento positivo dell'attività produttiva, raggiungendo il 77,7% nell'ultimo trimestre. In media, nel 2021, il tasso di utilizzo degli impianti risulta pari al 75,8%, superiore alla media 2019 (75,1%).

Per quanto riguarda l'occupazione, la nota congiunturale sull'industria e l'artigianato mostra come i flussi in ingresso e in uscita si mantengono stabili, con un saldo vicino allo zero (+0,2%). A spiegare l'attuale dinamica occupazionale sono prevalentemente i movimenti legati ai contratti a tempo determinato. Secondo Unioncamere le imprese stanno anche riassorbendo il personale in cassa integrazione riducendo sensibilmente il ricorso a questo ammortizzatore.

Sempre relativamente al mercato del lavoro i dati ISTAT, elaborati su base trimestrale a partire dalla rilevazione sulle forze di lavoro, indicano che nel IV trimestre 2021 gli occupati in Lombardia sono cresciuti, rispetto ai tre mesi precedenti, da 4 milioni 356 mila a 4 milioni e 418 mila unità. Il dato è però ancora inferiore di circa 42 mila unità rispetto al periodo pre-Covid (4.460.000 occupati rilevati al IV trimestre 2019).

Relativamente alle condizioni sociali della popolazione, dati non congiunturali segnalano che, nonostante il miglioramento del quadro macro-economico, l'aumento del reddito medio e la recente introduzione del reddito di cittadinanza, l'incidenza della povertà relativa (che rappresenta un indicatore della capacità delle fasce meno abbienti di godere del livello di benessere – misurato con i consumi – che caratterizza la collettività in un dato momento storico) tra le famiglie lombarde è quasi in costante aumento dal 2010 ed è ormai più che raddoppiata rispetto a quell'anno (passando dal 2,6% al 6,7% del 2020), anche a causa dell'emergenza pandemica. A livello nazionale, invece, l'indice è passato dal 9,6% al 10,1% e il basso tasso di crescita della povertà relativa dipende in buona parte dall'azione di sostegno ai bassi redditi e ai redditi nulli esercitata dal reddito di cittadinanza e dalle altre misure straordinarie nelle regioni con indici di disagio economico più alto. Gli altri indicatori di disagio economico (aggiornati al 2019), pur presentando un andamento più erratico, convergono nell'indicare, per la Lombardia, un aggravamento delle condizioni sociali della popolazione rispetto al 2010. E' aumentata la proporzione di individui a rischio di povertà (con un reddito inferiore al 60% di quello mediano) e in grave deprivazione materiale (che non possono permettersi una serie di beni e servizi di importanza vitale). Inoltre, a conferma del forte impatto del disagio sociale ed economico nella nostra regione, va rilevata, relativamente al triennio 2019-2021, la forte crescita in Lombardia dei nuclei percettori di reddito di cittadinanza + pensione di cittadinanza (+40,2%).

## **La Bergamasca**

Nella Bergamasca, pur in presenza di una situazione critica in linea con quanto rilevato a livello nazionale, il sistema produttivo sembra lanciare segnali più incoraggianti, almeno per quanto riguarda il progressivo calo, negli ultimi mesi, del ricorso agli ammortizzatori sociali.

In base ai dati forniti dalla Camera di Commercio di Bergamo il quarto trimestre 2021 si chiude con una lieve diminuzione delle imprese al confronto con il trimestre precedente (variazione congiunturale), mentre la variazione tendenziale risulta positiva. In sostanza, relativamente alle imprese registrate, a fronte di un tasso di natalità (1,3%) più basso dell'indice di mortalità (1,5%), il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) risulta negativo con -117 unità (era -136 nel corrispondente periodo del 2020). A livello di stock, le imprese attive (84.712) risultano in diminuzione rispetto al 30 settembre (84.965) ma in aumento di 921 posizioni, pari all'1,1%, su base annua.

Per quanto concerne la produzione industriale, nel quarto trimestre 2021 il relativo indice segna per le imprese industriali un +10,4% sullo stesso periodo dell'anno precedente, un valore abbastanza alto ma inferiore a quello raggiunto nel terzo trimestre 2021 (+13,2%) grazie soprattutto al traino della specializzazione nei settori (meccanica, gomma-plastica e chimica), che hanno visto crescere maggiormente la domanda internazionale nel dopo pandemia.

Le esportazioni bergamasche raggiungono un valore positivo (4.482 milioni di euro), in crescita del 10% su base annuale, le importazioni aumentano invece del 41,8%. Si tratta di prestazioni molto positive che vanno messe in relazione soprattutto con gli effetti del rimbalzo dell'economia successivo ai lunghi periodi di restrizioni causate dal Covid-19; effetti che occorrerà valutare anche alla luce della nuova evoluzione della pandemia, delle problematiche che riguardano il conflitto in Ucraina, la scarsità e i prezzi delle materie prime e la conseguente impennata dell'inflazione.

Da sottolineare che le procedure concorsuali, gli scioglimenti e le liquidazioni (complessivamente 582) hanno fatto registrare nel nostro territorio un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+306).

Per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione, secondo la Camera di Commercio di Bergamo nel quarto trimestre del 2021 gli addetti dei settori privati (401.640) sono in crescita di 1.250 unità sul trimestre precedente (0,3%), con una variazione tendenziale dell'1,7% (erano 394.784 alla fine del IV trimestre 2020). Tale andamento si pone come la risultante della diversa dinamica dei due grandi comparti: su base annua si registra infatti un + 7.430 unità tra i dipendenti, mentre gli indipendenti calano di 574 unità. A livello settoriale, crescono gli addetti soprattutto nelle costruzioni (1.788), tra i servizi (4.234) e nell'agricoltura (718), mentre si registra il calo nella manifattura (-707).

Tali tendenze vengono confermate dai dati sulle comunicazioni obbligatorie (assunzioni e cessazioni) diffusi recentemente dal Ministero del Lavoro (per ora a

livello provinciale sono disponibili solo dati parziali). Nella provincia di Bergamo il numero delle attivazioni (154.464) rilevate nel 2021 è in crescita del 23,4% rispetto all'anno precedente. Il saldo rispetto al volume delle cessazioni (147.928) è positivo per 6.536 unità. Tuttavia, in base alle rilevazioni effettuate alla fine del terzo trimestre 2021, è possibile ipotizzare che la crescita dell'occupazione dipenda in definitiva dal maggior ricorso al lavoro a termine, in coerenza con quanto rilevato a livello nazionale e regionale.

Relativamente alle previsioni per i nuovi ingressi, secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere i lavoratori previsti in entrata dalle imprese della bergamasca nel periodo marzo - maggio 2022 sono pari a 22.100, circa mille e cinquecento in più di quanto previsto per trimestre febbraio - aprile di quest'anno (20.620), ma in forte diminuzione rispetto alle previsioni rilasciate a novembre (32.250) e a dicembre (33.260) su base trimestrale.

Si confermano anche le difficoltà delle aziende nel reperire personale professionalizzato. A tale proposito, dati non congiunturali - si tratta degli indicatori Bes elaborati dall'ISTAT - mostrano come nella bergamasca il tasso di persone con età compresa tra 25 e 64 anni in possesso di almeno il diploma (51,4%) e quello relativo ai giovani laureati con età compresa tra 25 e 39 anni (22,6%) presentino nel 2020 valori piuttosto bassi al confronto con la media lombarda (65,6%; 33,2%) e nazionale (62,9%; 28,3%).

Inoltre, la partecipazione alla formazione continua risulta nella nostra provincia (4,9 ogni 100 addetti nel 2020) la più bassa in assoluto in Lombardia (7,9), inferiore anche al valore nazionale (7,2). Il risultato è in forte peggioramento rispetto agli anni precedenti. Nel 2014-2017, infatti, a seguito dell'intensificazione delle azioni di contrasto alla crisi economica internazionale, il tasso raggiungeva mediamente il 7,2%.

Sempre in relazione al mercato del lavoro, a febbraio, nella provincia di Bergamo il ricorso alla cassa integrazione ha registrato per il terzo mese consecutivo un calo, nonostante i rischi di recessione collegati alla crisi energetica, ai costi delle materie prime e alla crisi Ucraina. In particolare il numero complessivo delle ore autorizzate (433.031) è diminuito del 51,1% rispetto al mese precedente (gennaio 2022), calo che riguarda tutte e tre le tipologie di intervento: la cassa ordinaria (262.426 ore, -18,9%), la cassa straordinaria (143.942 ore, -55,9%); la cassa in deroga (26.663, -88,7%). La netta diminuzione del ricorso all'ammortizzatore sociale riguarda anche i Fondi di solidarietà (-27,5%, dato regionale lombardo).

Per trovare un minor ricorso alle varie tipologie di cassa integrazione (compresi i fondi bilaterali e di solidarietà) - scrive la CGIL Bergamo in una recente nota<sup>1</sup> - bisogna tornare al primo trimestre 2020, cioè nell'era pre-COVID, e "il giudizio è ancora più positivo se si pensa che a febbraio era già attiva la riforma della cassa integrazione con allargamento delle possibilità di accesso a categorie prima escluse (come, ad esempio, aziende con un solo dipendente)".

Venendo al settore pubblico, il contributo della PA alle assunzioni complessive è piuttosto contenuto ma in aumento rispetto ai trimestri precedenti, probabilmente

---

<sup>1</sup> [Cassa integrazione febbraio 2022: è il terzo mese di calo, si torna ai dati pre-COVID \(cgil.bergamo.it\)](https://www.cgil.bergamo.it/)

anche grazie all'effetto trainante dei bandi pubblicati nell'ambito del percorso di attuazione del PNRR.

Per il quarto trimestre del 2021 i posti messi a concorso sono 192, dopo i 165 del terzo trimestre, i 119 del secondo trimestre e i 103 del primo, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2020 (80 posti a concorso per il terzo trimestre). In forte crescita è il numero di posizioni lavorative messe a concorso dagli enti che operano nella sanità (98), con una forte incidenza delle richieste per infermieri professionali.

Nei prossimi mesi occorrerà valutare con attenzione la capacità reattiva delle pubbliche amministrazioni a fronte sia delle enormi opportunità di sviluppo rese disponibili dal PNRR e dagli altri programmi straordinari varati nel periodo pandemico, sia delle emergenze sociali in crescita.

La crisi pandemica potrebbe aver potenziato i fenomeni di marginalizzazione delle fasce sociali più deboli.

Occorre inoltre considerare che, anche in assenza di stime attendibili e definitive, è lecito attendersi che la crisi sanitaria ancora in corso rappresenterà un elemento di rottura nella dinamica demografica e socio-demografica, condizionandola per mesi e, forse, persino anni.

Il primo e immediato effetto della pandemia è stato un forte incremento del tasso di mortalità nella bergamasca (da 9,6 del 2019 a 14,5 decessi per 1.000 abitanti del 2020 – si tratta della variazione più alta in assoluto a livello lombardo), dovuto sia ai decessi per cause legate all'infezione da coronavirus (di cui i bollettini ufficiali non costituiscono una stima attendibile, secondo gli esperti), sia ai decessi dovuti alla minore capacità di presa in carico delle patologie "ordinarie" (acute e croniche) e delle emergenze da parte di un sistema sanitario sotto pressione. Occorrerà inoltre prestare particolare attenzione all'isolamento relazione e fisico delle persone più fragili, dunque all'evoluzione dei processi di atomizzazione e di individualizzazione delle strutture familiari, un fenomeno che in Lombardia e nella nostra provincia interessa in misura ampia soprattutto alcune fasce sociali. A livello regionale, infatti, l'incidenza delle famiglie composte da persone sole con più di 60 anni è aumentata di 3,5 punti percentuali in 10 anni fino a raggiungere il 18,5% nel 2019; anche i nuclei mono-genitoriali sono in crescita e interessano ormai il 14,4% delle famiglie. Inoltre, oltre due terzi degli anziani che vivono soli e la grande maggioranza delle famiglie "mono-genitori" sono costituiti, secondo l'ISTAT, da donne: una categoria particolarmente fragile dal punto di vista del supporto familiare, dello stato di salute, delle possibilità di spostamento e anche del reddito, potendo disporre, rispetto ai coetanei maschi, di trasferimenti pensionistici e di salari mediamente più bassi.



### I dati sulle imprese e sull'occupazione nella provincia di Bergamo.

Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV2021	401.640
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	1,7%
Saldo entrate/uscite degli addetti nell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	IV2021	0,1%
Saldo entrate/uscite degli addetti nei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	IV2021	0,1%
Saldo entrate/uscite degli addetti nel commercio - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	IV2021	0,6%
Spostamenti verso i luoghi di lavoro - Provincia di Bergamo	Variazione rispetto al periodo 3 gennaio-6 febbraio 2020	dic-21	-36,0%
Assunzioni complessive - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III2021	28,9%
Assunzioni a tempo indeterminato - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III2021	25,8%
Assunzioni di uomini - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2021	-2,7%
Assunzioni di donne - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2021	-12,5%
Assunzioni nel settore agricolo - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III2021	16,7%
Assunzioni nell'edilizia - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III2021	-3,2%
Assunzioni nell'industria in senso stretto - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III2021	42,2%
Assunzioni nei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III2021	32,2%
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Mar22- Mag22	22.1
Concorsi attivati dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV2021	76
Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV2021	192
Concorsi attivati dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV2021	28
Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV2021	98

Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio, Provincia di Bergamo, Excelsior, Concorsi pubblici.com

